

■ I NUMERI / Il 38,2% delle assunzioni (tra stagionali e non) nel 2012 è green: le conclusioni del rapporto di Unioncamere e **Symbola**

Un "filo verde" per far ripartire l'occupazione

Il modello di business sostenibile si sta diffondendo in modo omogeneo nel Paese, in vecchi e nuovi settori

Tanti settori, dai più nuovi ai tradizionali, tante figure professionali, su un territorio che per una volta si mostra davvero omogeneo di fronte a una nuova frontiera dello sviluppo: queste le declinazioni della green economy italiana, un filo verde e dinamico che attraversa, innova e rende più competitivi tutti i settori della nostra economia. È quanto emerge dal Rapporto GreenItaly 2012 che Fondazione **Symbola** e Unioncamere hanno presentato lo scorso novembre a Roma.

L'Italia ha saputo sviluppare in maniera diffusa nelle sue imprese e nei territori una reinterpretazione della green economy del tutto particolare, che incrocia le vocazioni delle comunità con la tecnologia e la banda larga, la filiera agroalimentare di qualità legata al territorio con il made in Italy e la cultura. Non è un caso se l'Ocse, nel recente rapporto sull'innovazione nei diversi paesi aderenti all'organizzazione, ha rilevato come nell'ultimo decennio le attività di ricerca nel campo delle tecnologie legate all'ambiente

hanno sviluppato per il nostro Paese una vera e propria specializzazione. Con riflessi positivi sulla creazione di nuova occupazione: circa il 30% delle assunzioni non stagionali programmate complessivamente dalle imprese del settore privato per il 2012 è per figure professionali legate alla sostenibilità, dato che sale al 38,2% se si includono gli stagionali. Questo significa che su un totale di oltre 631.000 assunzioni complessive programmate, oltre 241.000 sono ascrivibili a imprese che credono nella green economy. Inoltre, delle 358.000 imprese che hanno investito negli ultimi tre anni - o lo faranno - in tecnologie green, ben il 20% prevede nel 2012 di assumere, laddove per le altre imprese non investitrici la quota quasi si dimezza (12,6%).

La green Italy, insomma, è una rivoluzione verde che già oggi interessa il 23,6% delle imprese industriali e terziarie con almeno un dipendente che tra il 2009 e il 2012 hanno investito o investiranno in tecnologie e prodotti green. E che attraverso il Paese da Nord a Sud, tan-

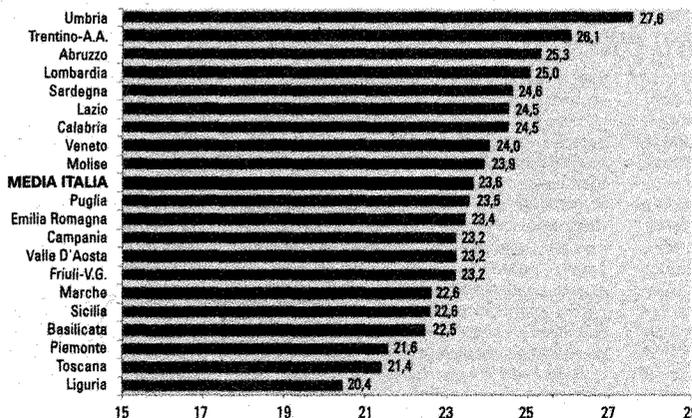
to che le prime dieci posizioni della classifica regionale per diffusione delle imprese che investono in tecnologie green sono occupate da quattro regioni settentrionali e sei del Centro-Sud.

Alle 181.000 imprese del Nord si affiancano le quasi altrettante 176.000 e più del Centro-Sud, arrivando così alla soglia prossima delle 358.000 unità a livello nazionale. Una su cinque di queste risiede in Lombardia (19,2%), grazie alle 69.000 imprese della regione che puntano sulla sostenibilità ambientale, delle quali oltre 23.000 sono localizzate a Milano, seconda realtà provinciale quanto a presenza di imprese investitrici. Alla regione Lombardia segue, sempre per numerosità assoluta, la regione Veneto e quella del Lazio con, rispettivamente, quasi 34.000 e 33.000 imprese investitrici, contribuendo, ognuna, a circa il 10% del totale nazionale. Appena sotto la soglia delle 30.000 imprese si colloca l'Emilia Romagna con 29.000 imprese che puntano sul green (8,2% del totale nazionale), di cui 6.500 circa si trovano a Bo-

logna. Dopo l'Emilia Romagna si trova la Campania, con 26.000 imprese che investono nel green, tra le quali spiccano le 13.000 che operano a Napoli, terza provincia italiana in termini di diffusione di imprese che puntano sull'ecosostenibilità. A poca distanza dalla Campania si piazzano Toscana (24.000), Piemonte (23.000), Sicilia (22.000) e Puglia (21.000), che contribuiscono, ognuna, per il 6-7% circa all'intera imprenditoria nazionale che investe in tecnologie green.

Viste anche le diverse strutture imprenditoriali, se nel Meridione la buona performance è ascrivibile quasi esclusivamente all'orientamento green delle imprese minori (sia per la micro che per la piccola impresa la propensione a investire è in quest'area leggermente superiore rispetto al Centro-Nord) il Settentrione si è giovato anche del contributo fornito dalle medio-grandi imprese, verosimilmente più impegnate a innalzare l'asticella della loro competitività, considerata anche l'elevata presenza sui mercati internazionali.

Graduatoria regionale secondo l'incidenza percentuale delle imprese che hanno investito o investiranno tra il 2009 e il 2012 in prodotti e tecnologie green* sul totale delle imprese



* Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2009 e il 2011 o hanno programmato di investire nel 2012 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale

Fuente: Centro Studi Unioncamere

